



FILLEA - CGIL
FROSINONE

Diritti senza frontiere
LAVORO-QUALITA'-SICUREZZA

XVI Congresso Provinciale

Relazione del Segr. Generale
Luciano Piroli

Sabato 10 Dicembre 2005
Henry Hotel

Relazione Congresso 2005

Bozza non corretta

Consentitemi innanzitutto di rivolgere un caloroso saluto ai delegati presenti, agli invitati, ai gentili ospiti intervenuti al XVI Congresso della Fillea Cgil di Frosinone.

Sono trascorsi quattro anni dall'ultimo congresso tenutosi proprio in questa sala, un lasso di tempo non molto lungo ma che è stato segnato da gravi e profonde trasformazioni nel campo economico, politico e sociale.

Quattro anni fa bruciava la sconfitta elettorale del centro sinistra, la destra aveva vinto le elezioni politiche dell'aprile del 2001 in seguito a quel patto scellerato che aveva stretto con la Confindustria di D'Amato, nella famosa assemblea di Parma, con un programma basato sulla liberalizzazione totale dei vincoli di programmazione economica e lo smantellamento delle protezioni sociali attraverso un attacco senza precedenti alle conquiste ed ai diritti dei lavoratori e del sindacato.

L'apice di questo attacco lo abbiamo avuto prima con il tentativo maldestro del Governo spalleggiato dai cosiddetti Falchi di Confindustria, di cancellare l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, che è una norma di civiltà prima ancora che un semplice diritto sindacale (memorabile la manifestazione del 23 Marzo 2002, con 3 milioni di persone al Circo Massimo a Roma) e poi con il varo della legge 30, che ha di fatto destrutturato completamente il mercato del lavoro, rendendo possibili le forme più spurie di rapporti di lavoro, tutte al limite della legalità, autorizzando di fatto il precariato ed incentivando il lavoro nero.

Purtroppo molti sono rimasti incantati dalle sirene governative, tra questi anche la Cisl e l'Uil con cui abbiamo vissuto i momenti più difficili degli anni recenti nei rapporti unitari e che, nel vano tentativo di isolare la Cgil, firmarono quel Patto per l'Italia che si rivelò un bluff ed una presa in giro di cui nessuno più ne parla.

Quel programma che l'attuale Presidente del Consiglio si vanta di aver attuato ha dispiegato tutti i suoi più devastanti effetti, andando oltre ogni più pessimistica previsione. Ha aperto ferite laceranti nella nostra società.

A quattro anni di distanza l'Italia vive una situazione di crisi profonda, il nostro Paese oggi è più disgregato, più diviso, più insicuro. Vive un momento carico d'incognite, d'incertezze e di grandi preoccupazioni.

Il varo di leggi 'ad personam' o per gli amici degli amici sono un pessimo esempio che certo non educano i cittadini, i giovani al rispetto delle istituzioni.

Una politica economica fallimentare che ha messo in ginocchio l'apparato produttivo, un crescente declino industriale che la Cgil ha denunciato e per cui ha dichiarato, da sola, uno sciopero nel febbraio 2003 ed allora fummo accusati di essere dei pessimisti. Oggi tutti parlano apertamente di recessione e non come rischio, ma come realtà e gli effetti dirimpanti si stanno manifestando con la chiusura di stabilimenti, crisi aziendali e licenziamenti per centinaia, migliaia di lavoratori.

L'autorevole settimanale Economist nel suo recente rapporto sull'Italia del 3 Dicembre, intitolato "Addio dolce vita" traccia un quadro impietoso - *Il paese è sulla strada del declino economico e sociale e la classe politica nel suo complesso non sembra in grado di affrontare seriamente i problemi del passato, né le difficoltà del presente le sfide del futuro* - E invitando il paese a cogliere la gravità della situazione sostiene che, "a differenza di quanto avvenne negli anni 90, l'impressione è che non vi rendiate conto della crisi".

Una politica fiscale che ha operato una massiccia redistribuzione dei redditi a favore delle fasce più agiate: - chi era ricco oggi è diventato ancora più ricco - chi è povero lo è diventato ancora di più. Intere fasce di ceto medio sono sospinte verso i margini della povertà tanto che oggi, per rilanciare i consumi, si ripropone con forza ed urgenza un forte problema salariale che va affrontato in tutti i suoi aspetti - restituzione del Fiscal Drag, aumenti salariali consistenti che garantiscano il recupero del potere d'acquisto, eroso in questi anni con l'entrata in vigore dell'euro con prezzi e tariffe fuori controllo per gravi responsabilità del governo.

L'ennesima beffa che si è perpetrata ai danni dei lavoratori più giovani con il rinvio dell'entrata in vigore della riforma del Trattamento di Fine Rapporto, il T.F.R. al 2008.

Domando «Che cosa sarebbe oggi il nostro Paese se non ci fosse stata la Cgil?» Ci siamo battuti con passione e tenacia con il sostegno ed il supporto di milioni di lavoratori e cittadini, in una battaglia di civiltà, rappresentando un argine ed un baluardo a difesa della parte più debole della nostra società.

Ci hanno accusato di fare politica per mera contrapposizione ideologica fino a subire gli insulti e le ignobili accuse, rivolte al nostro segretario generale Sergio Cofferati, additato di avere collisioni con il terrorismo e di essere il mandante morale dell'uccisione di Marco Biagi, quando la cristallina, limpida e coerente storia della Cgil sta lì davanti agli occhi di tutti. Abbiamo nel nostro dna il ripudio verso qualsiasi forma di sopraffazione, di terrorismo e di guerra.

Ed è chiaro il riferimento alla sporca guerra in Iraq ed a tutte le guerre che in qualsiasi parte del mondo si combattono.

Il Paese è allo stremo, le cifre sono lì impietose: la crescita del Prodotto Interno Lordo (cioè la ricchezza prodotta) è di un terzo rispetto alla media dei paesi dell'Unione Europea e le previsioni di crescita per i prossimi anni dello 0 virgola qualcosa non garantiscono quella ripresa necessaria.

La perdita di posti di lavoro nella grande impresa è compensata con posti di lavori precari e secondo le statistiche ufficiali, il tasso di disoccupazione è diminuito ma in realtà sono aumentati i posti di lavoro precari e perso posti di lavoro buoni.

Ovunque regna sovrana la sfiducia. Si vive senza più speranze, lottando quotidianamente per la sopravvivenza, i giovani non hanno più la possibilità di progettare il loro futuro ed intanto continua l'azione devastante di questa maggioranza di centro destra che, con l'approvazione della cosiddetta *devolution* ha di fatto minato alle radici la Costituzione nata dalla Resistenza, disgregando la coesione sociale del nostro Stato.

La Fillea si batterà per la cancellazione di questa legge nel referendum confermativo previsto.

C'è voglia di cambiare, i segnali sono positivi ed incoraggianti. L'Italia oggi è ad un bivio, se non si cambiano scelte, valori e priorità, il Paese finirà per allontanarsi irrimediabilmente dall'Europa.

Infatti la ritrovata unità con Cisl e Uil, l'atteggiamento critico della stessa Confindustria verso il Governo manifestano un chiaro malessere. I proclami e le illusioni sono finite. Occorre cambiare rotta e riprendere la via dello sviluppo, anche se Confindustria dopo il varo della finanziaria sembra aver ammorbidito il tono accontentandosi del classico piatto di lenticchie, avendo infatti ottenuto qualche piccola decontribuzione.

Invece per quanto ci riguarda permane un nostro giudizio fortemente negativo sulla finanziaria e lo sciopero generale del 25 Novembre scorso ha registrato una fortissima adesione dei lavoratori ed un'ampia partecipazione alle manifestazioni che si sono svolte in molte città d'Italia come anche qui a Frosinone. Uno sciopero generale sacrosanto, contro una finanziaria che peggiorerà ancor di più le condizioni di vita di milioni di lavoratori e pensionati. Infatti i tagli previsti alle Regioni, alle Province ed ai Comuni vogliono dire meno servizi e più costi per i cittadini. I tagli alla sanità significherebbero che chi ha i soldi si cura a pagamento, chi non li ha aspetta mesi in lunghe ed interminabili liste d'attese. Ed ancora i tagli per gli investimenti e le infrastrutture, non solo per quelle future, ma anche per quelle in corso (emblematico il caso ex Anas), significherebbero blocco dei cantieri, licenziamenti e disoccupazione.

Altro che grandi opere e legge obiettivo!

Non dobbiamo avere timore di schierarci, l'aver sostenuto Marrazzo alla Regione, l'essere riusciti a cacciare Storace (anche se diventato Ministro della Sanità, chi perde viene premiato) non vuol dire rinunciare alla propria autonomia, essere autonomi non vuol dire essere indifferenti. Certo non ci sono governi amici per i lavoratori, ma sicuramente ci sono governi più sensibili alle loro problematiche ed ai loro interessi.

Proprio per questo auspichiamo che alle elezioni politiche della prossima primavera i lavoratori manderanno a casa il Governo presieduto dal padrone dei padroni, che non ha fatto certo i loro interessi e quelli del Paese e contribuiranno in modo determinante ad eleggere un Governo che ridia al Paese fiducia, serenità, sviluppo ed occupazione.

A questo proposito vogliamo dare atto al Governo Regionale ed all'Ass. Francesco De Angelis per la sensibilità e impegno profuso nei confronti dei problemi del nostro territorio. Vedi l'incontro delle due giunte una settimana fa presso l'Amm. Provinciale di Frosinone, ma ora, superata la fase dell'inevitabile rodaggio bisogna passare dall'enunciazione ai fatti.

La Regione ha molte competenze in materia di appalti pubblici, infrastrutture e realizzazioni di opere importanti.

Sarebbe quindi auspicabile l'emanazione di una legge regionale al riguardo che abbia al centro trasparenza - legalità - lotta al lavoro nero - sistema premiante per imprese regolari, e che si avvii concretamente le opere già cantierabili.

Ci sono delle opere incompiute che sono diventate una barzioletta, per non dire una vergogna, sul quale si gioca la credibilità di questa Giunta - un esempio per tutte - la Sora Frosinone ed il casello Autostradale Ferentino che devono essere immediatamente completate. Non è solo un problema di credibilità, il che non è poco, ma sono infrastrutture vitali per lo sviluppo del nostro territorio.

Così come sui distretti industriali, tema di cui siamo molto interessati, per il distretto del marmo di Coreno Ausonio. Nonostante gli impegni e le promesse del Governo regionale precedente, i pochi finanziamenti previsti, rischiano di finire in tasca a bravi professionisti per la stesura di bei studi di settore e progetti che non verranno mai realizzati e, invece, non arriverà un euro nelle cave, nelle segherie e nell'indotto per gli investimenti, per l'innovazione tecnologica, per completare la filiera produttiva e per migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza per le oltre mille persone che ci lavorano.

La Cgil, con il documento congressuale unitario, il che non accadeva negli ultimi tre congressi, è già di per se è un elemento positivo, ha scelto come tema "Riprogettare il Paese" che è un obiettivo ambizioso, ma anche un'occasione per dare un importante contributo alla rinascita ed alla ripresa dello sviluppo.

Uno sviluppo in grado di intervenire sui principali fattori di crisi e che sappia coniugare la crescita con la solidarietà.

Per quanto riguarda il settore delle costruzioni, in questi anni, in completa controtendenza con il resto dell'industria, si è registrata una notevole crescita con incrementi esponenziali in termini di fatturato, di imprese e di addetti che collocano questo settore al primo posto fra tutti quelli industriali o manifatturieri.

A questo trend di crescita, che dura da otto anni, non ha corrisposto una crescita in termini di qualità, innovazione e tecnologie. Anzi ha corrisposto un netto peggioramento della struttura dello stesso settore edile, sprecando forse un'occasione importante per raggiungere quell'obiettivo su cui come Fillea ci siamo spesi in questi anni per realizzare il "*Cantiere Qualità*" per migliorare non solo le condizioni di vita dei lavoratori del settore, ma anche per affermare una nuova idea dello sviluppo sostenibile e compatibile.

"Diritti senza frontiere" è il titolo che la Fillea ha scelto per il nostro congresso. Ed uno pensa subito al fenomeno degli immigrati, perché i diritti non devono avere limiti, non devono avere confini nè colori, i diritti sono universali.

Nei prossimi anni il problema dei lavoratori stranieri assumerà una valenza rilevante soprattutto nel settore delle costruzioni.

Questo soprattutto perché i nostri giovani non vedono nel settore edile prospettive di crescita professionale e di carriera.

I lavoratori stranieri sono i meno pagati, inquadrati ai livelli più bassi e sono quelli più esposti al rischio infortuni.

La legge Bossi-Fini e le cosiddette quote non hanno risolto il problema della regolarizzazione, non hanno favorito il ricongiungimento familiare e in alcuni casi questi lavoratori sono sottoposti a situazioni pesantissime di umiliazioni e ricatti da parte del datore di lavoro, fino a vere e proprie truffe, con la conseguenza dell'aumento della clandestinità e quindi del lavoro nero.

Dobbiamo prevedere una vera politica di inclusione e, per stroncare il mercato delle braccia da caporali senza scrupoli, la possibilità di un riconoscimento automatico tra denuncia della propria condizione di "lavoratore in nero" ed il rilascio di un permesso di soggiorno temporaneo, la cui validità sia riconosciuta fino ad accertamento con sentenza del giudice o con atto conciliatorio presso la Dpl e quindi la successiva trasformazione in permesso di soggiorno per lavoro (in caso di riconoscimento del rapporto di lavoro) o per ricerca di lavoro nel caso di non riconoscimento o di risoluzione del rapporto.

Già nella nostra Cassa Edile sono oltre mille gli addetti stranieri, una cifra molto elevata se consideriamo la nostra provincia una terra a forte vocazione e tradizione edile.

Questo impone alla Fillea la capacità di mettere all'ordine del giorno la costruzione di un sindacato multietnico, dove la sfida non sia solo quella di rappresentare i bisogni ed i diritti sul lavoro, ma avere anche la forza e la capacità di un salto culturale.

Una Fillea multietnica che si batte per lo sviluppo e la cooperazione con quei paesi dai quali gli immigrati fuggono per varie ragioni (fame, miseria, guerre, persecuzioni razziali, religiose o politiche). Capace quindi di essere parte attiva, stabilendo rapporti con le comunità etniche per cogliere i tratti sociali e culturali.

Un sindacato che non si limita ad offrire un po' di spazio agli stranieri ma acquisisca una capacità di innovare profondamente la sua rappresentanza e la sua azione rivendicativa.

Dobbiamo continuare sulla strada da anni tracciata nella lotta al lavoro nero, che è la prima causa degli infortuni, anche mortali (nel Lazio dal 1 gennaio ad oggi sono morti 19 lavoratori di cui 1 a Frosinone, - 8 in più rispetto al 2004 nello stesso periodo – con la speranza di non dover aggiornare ancora una volta questa cifra)

Anche se le statistiche dicono che gli infortuni sono in diminuzione, noi non ci crediamo! Le statistiche registrano i dati ufficiali, non tenendo conto appunto del lavoro nero (e quindi non calcolabile).

Chiediamo perciò a tutti i soggetti coinvolti e preposti a fare ciascuno la propria parte, con decisione, determinazione ed efficacia.

Noi, da parte nostra, come parti sociali (Fillea Filca e Feneal) e la sezione Costruttori, abbiamo istituito e sono già operanti, dopo aver svolto un corso di formazione, 3 RLST (Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale) che in stretto rapporto con il CTP (Comitato Tecnico per la Prevenzione) interverranno nelle imprese edili, per diffondere la cultura della sicurezza e segnalare alle imprese l'adozione di misure previste dalle normative vigenti.

In molti casi i piani di sicurezza sono un adempimento burocratico anziché un valido strumento che detta regole e comportamenti per evitare rischi e infortuni, è sovente il caso in cui l'impresa, i pochi soldi a disposizione, li spende per farsi redigere da qualche bravo professionista un bel piano di sicurezza per essere a posto con la coscienza.

Gli stessi controlli ispettivi, quando ci sono, l'ispettore si limita a chiedere se è presente il piano di sicurezza anziché verificare e vedere se il ponteggio è a norma e se tutte le misure di prevenzione sono state adottate.

Voglio inoltre segnalare che è nostra convinta intenzione attraverso il CTP prevedere il rilascio di un marchio di qualità, vorremmo chiamarlo Bollino Blu, a tutte quelle imprese che adottano ed applicano le misure ed i mezzi di protezione a tutela dei lavoratori.

Insomma vorremmo con questo stabilire un principio **“il primo patrimonio che abbiamo da proteggere sono i lavoratori”** e lo vogliamo fare autonomamente, richiedendo nel contempo una forte azione di repressione e sanzioni attraverso controlli a tappeto da parte dell'Ispettorato del Lavoro – Asl – Carabinieri – Polizia – Vigili Urbani – ecc. per le imprese che si ostinano a non fare della sicurezza il problema una priorità assoluta.

Enti Paritetici:

Gli enti paritetici sono la vera forza contrattuale di questo settore ed è ferma intenzione delle parti sociali di renderli sempre più funzionali ed efficienti.

Il loro sviluppo dipende dalla volontà e dalle scelte degli Amministratori, ma non è da sottovalutare il ruolo dei Direttori e dei dipendenti tutti. Grazie alla loro professionalità ed al loro impegno vengono messe in pratica le decisioni delle Parti Sociali e contribuire in tal modo al loro sviluppo e, a scampo d'equivoci, è bene precisare che siamo fortemente contrari a snaturare le loro funzioni, affidando loro compiti impropri come la certificazione dei rapporti di lavoro e funzioni di collocamento.

La **Cassa Edile** in particolare è il luogo dove si riunificano attraverso le prestazioni (GNF) i diritti altrimenti frammentati, visto il nomadismo che si registra per molti lavoratori nel corso della loro vita lavorativa.

Ora con l'entrata in vigore del DURC dal prossimo 1° gennaio (Documento Unico di Contributiva) obbligatorio non solo per gli appalti pubblici, ma anche per i lavori privati, avremo un valido strumento per contrastare il lavoro nero, l'irregolarità delle imprese, ed una maggiore trasparenza negli appalti.

La Cassa Edile, che rilascerà il documento che attesta la regolarità delle imprese anche per conto dell'Inps e dell'Inail avrà una grande responsabilità, eventuali sviste potrebbero avere gravi conseguenze, sia favorendo un'impresa non regolare, sia danneggiandone una regolare, facendola magari ritrovare nella "lista nera" delle imprese irregolari.

Nonostante l'incremento della mole di lavoro, e il prevedibile aumento della imprese ed addetti, sono certo che la nostra Cassa Edile saprà essere sicuramente all'altezza.

Comunque non affiderei a questo utile strumento un effetto miracolistico. Credo che siano necessarie altre misure di carattere contrattuali, legislative ed anche sanzionatorie.

Il passo successivo deve essere soprattutto questo, di prevedere per legge la generalizzazione per tutti i lavori degli "indici di congruità" e cioè di un rapporto tra quantità/qualità dell'opera e del numero di lavoratori impiegati.

Gli Enti Pubblici appaltanti devono ritenere questo strumento un vincolo fondamentale se vogliono dare veramente il loro contributo a diffondere una cultura della legalità in un settore in cui l'illegalità e le degenerazioni sono ancora oggi molto diffuse, fino a prevedere per le imprese inadempienti la revoca dell'appalto e di introdurre, conseguentemente, la sanzione obbligo all'assunzione diretta del lavoratore in capo alla stazione appaltante in caso di non conformità dell'appaltatore.

Nella società globale, delle conoscenze, delle competenze, l'Italia, secondo uno studio dell'OCSE rappresenta il terz'ultimo paese tra i più istruiti con circa sei milioni di analfabeti . Ebbene questa è materia che attiene più all'istruzione che alla formazione, ovviamente, e quà ce ne sarebbe molto da dire rispetto alla famigerata riforma Moratti, verso la quale bisogna ribadire con fermezza il dissenso su alcuni punti fondamentali quali: - la contrazione del tempo di scuola, la riduzione dell'obbligo scolastico, la netta e precoce separazione tra istruzione e formazione professionale, costringendo un bambino, poco più che adolescente, a fare delle scelte su ciò che vorrà fare da grande.

Anche la formazione e riqualificazione professionale attengono alla sfera dei diritti. Un lavoratore qualificato è più libero, ha maggiori opportunità ed è meno ricattabile.

La formazione professionale è, dunque, uno dei principali strumenti di sostegno alle politiche di sviluppo e di crescita delle risorse umane.

In questo contesto va rilanciato il ruolo dell'ESEF, già ottimamente inserito nell'ambito del Formedil regionale e nazionale, avendo recentemente ottenuto la qualificazione e l'accreditamento, dalla regione Lazio, per la formazione continua, la formazione superiore, per l'orientamento e per l'apprendistato, fa parte, inoltre, insieme con altre otto scuole edili in Italia del comitato di coordinamento per la progettazione, promozione, realizzazione e valutazione degli standard formativi per l'intero settore a livello nazionale.

Pensiamo che oltre ai corsi per i mestieri tradizionali debba proiettarsi verso veri e propri master di alta qualificazione come una sorta di università del settore edile.

Vanno sfruttate tutte le opportunità per reperire risorse attraverso i diversi canali di finanziamento – Fondo Sociale Europeo – regionali, provinciali come è avvenuto anche recentemente con il finanziamento di quattro progetti per altrettanti corsi che partiranno dal mese di gennaio.

Ma dobbiamo prevedere anche la possibilità di investire risorse attingendo nel fondo Edil Promo previsto nell'integrativo provinciale del luglio 2003 per iniziative formative mirate e specifiche (fasce deboli ed altro).

Nella nostra provincia il comparto delle costruzioni riflette essenzialmente lo stesso andamento del livello nazionale.

La crescita degli anni passati dovuta soprattutto alla realizzazione della tratta della Tav, ormai completa per il 90% non ha prodotto contraccolpi negativi sul trend di crescita.

Inoltre Roma continua ad essere un polmone che assorbe moltissimi lavoratori della provincia di Frosinone con enormi problemi di pendolarismo.

Un consistente impulso è venuto dalla ripresa dell'edilizia privata, a dimostrazione del fatto che in periodo di crisi il mattone resta il bene rifugio per eccellenza ma, è bene ricordare che in provincia di Frosinone ci sono ben oltre 150 stazioni appaltanti, che da un monitoraggio effettuato dall'Osservatorio della Cassa Edile, nell'ultimo anno (da ottobre 2004 ad oggi) sono stati appaltati lavori per oltre 100 milioni di euro a cui vanno aggiunti altri 40 milioni per la realizzazione del nuovo ospedale di Frosinone, recentemente appaltato.

Sono cifre considerevoli che potrebbero mettere in moto un ciclo virtuoso tanto da dare un contributo consistente, anche in termini occupazionali, alla nostra martoriata provincia.

E qui vorrei proporre quella contrattazione d'anticipo, che coinvolga tutti i soggetti interessati, già prevista nell'ultimo rinnovo contrattuale, ma che non ha ancora trovato cittadinanza in questo contesto territoriale.

La contrattazione d'anticipo ci consentirebbe non solo di avere tutte le informazioni riguardanti l'apertura di un cantiere ma diventa un livello negoziale necessario per garantire l'applicazione delle norme contrattuali, il controllo del ciclo produttivo e di definire preventivamente le condizioni di vita in un cantiere, in particolare l'applicazione delle norme antinfortunistiche e di sicurezza, e debellare qualsiasi forma di lavoro nero e di infiltrazioni malavitose.

Ed è evidente che dalle amministrazioni a noi culturalmente più vicine e più sensibili a queste problematiche ci aspettiamo un segnale positivo in questo senso.

La crescita del settore non è inesauribile, insieme alle opere pubbliche ed infrastrutture che vanno realizzate, occorre fare una politica abitativa seria (e non con gli spot che annunciano case per tutti), quindi cominciamo a ripristinare lo sgravio fiscale al 41% e riportare l'iva al 10% sulle ristrutturazioni, per rispondere alla crescente emergenza abitativa e per dare una casa alle giovani coppie, immigrati ecc., una risposta nella nostra provincia potrebbe venire dal recupero dei centri storici, che rappresentano un'ingente patrimonio abitativo, ambientale ed artistico di enorme valore.

A questi progetti di recupero potrebbero partecipare l'Ater, privati, Imprese attraverso i progetti di finanza, beneficiando degli sgravi fiscali suddetti ed anche finanziamenti ad hoc (es. beni culturali).

Anche nei settori tradizionalmente legati all'andamento delle costruzioni, come i laterizi, manufatti e legno hanno beneficiato del trend positivo, in particolare il settore dei manufatti sta vivendo un periodo di grande espansione legato soprattutto alla costruzione di grandi centri commerciali nell'area romana.

Tant'è che siamo riusciti a fare rilevare l'ex stabilimento Coparfin, un'impresa del settore che aveva chiuso lo stabilimento e licenziato i 25 dipendenti, facendone riassumere 11 lavoratori con l'impegno di rioccupare tutti e 25.

Per quanto riguarda la contrattazione di secondo livello abbiamo rinnovato, in tutti gli impianti fissi dove siamo presenti IndustriePica, Lear, Musilli, Canova che per la prima volta abbiamo realizzato un integrativo aziendale, abbiamo qualche difficoltà alla Legnitalia e prevediamo di chiudere con la Mabo a breve.

Per il settore edile abbiamo rinnovato l'integrativo nel luglio 2003, l'ultimo era stato rinnovato nel 1998, e ci apprestiamo a rinnovare il nuovo integrativo.

Abbiamo varato la piattaforma rivendicativa in un attivo unitario il 4 novembre e aperto di fatto già le trattative con un primo incontro lo scorso 30 novembre.

Gli obiettivi della piattaforma sono, per citarne alcuni, oltre alla richiesta d'incremento salariale legate all'EET e ad altre indennità, anche richieste mirate sulla sicurezza, la formazione, la regolarità, la previdenza integrativa, superamento carenza ed altro.

Purtroppo ci troviamo in un ingorgo di rinnovi contrattuali, vista la coincidenza del rinnovo del biennio salariale del contratto nazionale e che secondo l'Ance le richieste salariali complessive di circa 160 euro medie mensili sono eccessivamente onerose.

La Fillea in questi quattro anni ha rinnovato quasi completamente il gruppo dirigente, dei 5 compagni tra funzionari e segretari sono stati rinnovati i quattro quinti.

Ora la squadra si è ricostituita con qualche inserimento nuovo e con il ricorso a qualche compagno di grande esperienza.

Lavoriamo bene andando sui cantieri, nei posti di lavoro e nelle otto sedi territoriali aperte, non sempre riusciamo a dare risposte adeguate, si vivono talvolta frustrazioni e delusioni, ma in questa categoria quello che prevale e rimane sono questi grandi rapporti umani quasi confidenziali e familiari.

Ricominciamo a crescere anche in termini politici, di iscritti e di consensi, ormai con un certo consolidamento, questo è merito del nostro impegno e della nostra disponibilità, ma il merito è soprattutto vostro e voglio rendere a voi delegati, componenti delle rsu e del comitato direttivo un sincero ringraziamento, perché, sottraendo parte del vostro tempo libero a voi stessi ed alle vostre famiglie, con il vostro impegno volontario fate in modo che le idee e le proposte della Fillea camminino con le vostre gambe arrivando fino a quei compagni e lavoratori in cantieri dispersi altrimenti non raggiungibili.

Infine una riflessione dei rapporti unitari con gli amici e i compagni di Filca e Feneal ; in questa categoria siamo condannati ad agire unitariamente, in particolare nel settore dell'edilizia, pena incalcolabili danni che potremmo arrecare ai lavoratori, ma non dobbiamo vivere questa unità come una costrizione, non dobbiamo nasconderci dietro le differenze che pure ci sono, ma dobbiamo ricercare le ragioni che ci uniscono che sono il patrimonio del nostro lavoro tutti i giorni.

Ciò che deve essere sempre presente è il rispetto delle posizioni altrui e la consapevolezza di perseguire sempre gli interessi dei lavoratori.

Mi avvio a concludere, il 2006 sarà l'anno del centenario della CGIL - un secolo di storia in cui la CGIL attraverso i suoi dirigenti illustri ed autorevoli, da Di Vittorio a Lama, ma anche attraverso milioni di semplici iscritti, delegati e segretari di piccole e grandi strutture, ha promosso idee, suscitato passioni, condotto battaglie per la libertà, per l'emancipazione, per il lavoro, per la democrazia, per la pace e per i diritti.

Questo era la CGIL un secolo fa, questa è la CGIL oggi.

E questi temi sono tuttora e per il futuro attuali.